

Fotogiornalismo Quelli che... #Dysturb

È una denuncia che reca in sé l'azione. Il tentativo, riuscito, di superare l'ostacolo. Una forma di resistenza attiva che scava percorsi inediti. Per avere la meglio sull'indifferenza dei più. Quella di chi gira le spalle e si volge altrove, quella di chi non guarda e non ascolta neppure, quella di chi disprezza e chiude la porta, negando cittadinanza ai drammi lontani. È l'indifferenza dei media per le notizie che giungono dai teatri di guerra, che non trovano spazio su giornali o tv. E l'indifferenza dei cittadini comuni che si interessano solo ai fatti "vicini". L'indifferenza di chi limita a sé la propria riflessione e restringe lo sguardo entro i propri confini.

Muri che i reporter di #Dysturb intendono abbattere con la potenza dell'immagine. Specie se inopportuna, dirompente, violenta. Quasi "imposta" in luoghi inusuali e secondo modalità inedite. Un'immagine prepotente, che irrompe a lacerare il tranquillo fluire del vivere quotidiano, pigro, indifferente, riluttante a ogni fonte di potenziale inquietudine.

Accade così che gigantografie di combattenti siriani armati siano scelte per tappezzare le mura dei quartieri chic di Parigi. O che istantanee di bambini malnutriti attirino l'attenzione dei passeggeri del metrò. Rifugiati in fuga dalla guerra in Centrafrica ascoltano il vocare frenetico delle vie dello shopping, e il funerale di un soldato ucciso dai ribelli Seleka copre le scritte su un muro di Sarajevo. «Cerchiamo di portare le notizie alle persone, per raccontare cosa sta succedendo in Egitto, in Ucraina o nell'Africa centrale», spiega Pierre Terdjman, fotoreporter e fondatore in Francia del gruppo #Dysturb insieme al collega Benjamin Girette. E se i social hanno offerto la prima vetrina alternativa a quella dei media tradizionali, con follower crescenti su Twitter, Facebook e Instagram, l'approdo naturale non poteva che essere la strada: «L'unica piattaforma più grande di Facebook», osserva Girette, «l'ultimo social», quello con cui «puoi raggiungere tutti». ■



RADIO UNDER 18 Adolescenti ON AIR

È «la prima e unica radio di adolescenti in Italia, fatta, diretta e condotta da noi che abbiamo da 11 a 17 anni. Dei contenuti nessun adulto si impiccia; facciamo e diciamo ciò che vogliamo, andiamo in onda da qualunque posto: da una camera di una nostra amica, da un garage, da un parcheggio di una discoteca, dalla strada, dal pullman». Basta uno smartphone e una connessione Internet. Così la redazione di Radio Immaginaria, nata a Castel Guelfo di Bologna nel 2010, si presenta al pubblico affidando all'etere la sua missione: creare «un'antenna puntata in alto, pronta a trasmettere i segnali del mondo che verrà». A dare sostanza agli slogan è un gruppo di ragazzi e ragazze da tutta Italia, veri e propri speaker e corrispondenti, appassionati, entusiasti e con tanta voglia di comunicare. Parlano di bullismo e di artisti di strada, di esami, vacanze e giochi horror, ma anche di Expo e mondialità. E trasmettono un "tg immaginario" e tanta tanta musica, quella che amano di più, dai Nirvana alle hit del momento. Lo fanno attraverso la pagina Facebook della radio che conta oggi più di 25.500 "mi piace".

EUR@ADIONANTES Studiare radio in Europa

Ancora radio, ancora un'occasione di crescita umana e professionale. Stavolta diretta tutti i cittadini europei desiderosi di confrontarsi con un contesto formativo dal respiro internazionale. L'opportunità è quella offerta da Eur@dioNantes, un'emittente radiofonica con sede a Nantes, in Francia, e supportata dalla Commissione Europea, che si apre ad accogliere tirocinanti da coinvolgere nel lavoro giornalistico. I candidati ideali sono giovani studenti bilingue con una conoscenza ottima del francese, e che abbiano acquisito competenze in ambito giornalistico, delle scienze politiche o in materie europee. Il tirocinio, dal 24 agosto al 29 gennaio, prevede un piccolo rimborso spese.